

Le imprese di Maletti...

(Continua da pag. 1)
dalla corte degli uomini che sostengono il governo Moro, così come si tace il fatto che il giorno dello sciopero generale sono state messe in allarme le truppe.

Maletti, come è noto, è andato a comandare la divisione Granatieri di Sardegna grazie a una leggina fatta appositamente da De Lorenzo che equiparava i comandi del SID a quelli dei reparti operativi delle forze armate.

Grazie a questa legge si è resa possibile l'infiltrazione di uomini dei servizi segreti a tutti i livelli delle forze armate (prima era molto facile il passaggio FF-AA-SID, ma non vi c'era). Maletti è solo la punta dell'iceberg, in tutte le caserme, nelle legioni dei carabinieri si vedono ufficiali che svolgono un ruolo diverso da quello ufficiale. Sono gli uomini che provengono dal SID e che a questo restano sempre legati.

Che cosa significa oggi chiedere la riforma del SID come fa l'Unità, operando una riconversione delle sue posizioni: al SID non ci sono deviazioni, ma è tutta la struttura che è marcia? Sembra quasi che l'Unità abbia sposato le tesi dei "gruppi estremisti" che da sempre hanno denunciato tutto il SID come centrale di provocazione.

In realtà il PCI non si è spostato di un punto dalla sua linea; semplicemente le iniziative della magistratura hanno rotto un'omertà politica generale sulla "faccia buona" del SID, su Maletti, rendendo indispensabile una iniziativa di salvataggio politico, visto che è impossibile un salvataggio giudiziario. Così avvenne per il SIFAR che cambiò nome ma non sostanza quando tutte le sue scadenze erano ormai nude davanti allo scandalo, così oggi si vuole fare per il SID.

Allora come oggi la vera posta in gioco sono però le forze armate. Maletti era un fardello troppo pesante per la nuova gestione "democratica" delle forze armate. Un solo fatto è sufficiente a chiarirlo: dopo gli scioperi del rancio avvenuti al momento della sua nomina alla Granatieri di Sardegna, sebbene ab-

biano scatenato una forte repressione con trasferimenti e denunce, nessun arresto di soldati si è verificato come è invece avvenuto in tutti gli altri corpi. Sarebbe stato ben difficile anche per i giudici militari che oggi sfoderano i volantini del PCI a sostegno delle accuse ai soldati, sostenere il carattere antidemocratico delle lotte dei soldati. D'altra parte Maletti costituiva anche un grosso peso per gli ufficiali reazionari che sono stati lasciati ai loro posti nonostante i collegamenti con i tentativi eversivi, rappresentava un esempio di "traditore" veramente intollerabile. L'unica difesa, sempre più tenue, di Maletti era costituita dai "meriti democratici" conquistati al seguito di Andreotti; la crisi ulteriore della DC al congresso e l'iniziativa della magistratura hanno abbattuto quest'ultima difesa.

Certamente non si può dimenticare che sono gli uomini della strage di Stato, Giannettini, Freda, Ventura, Pozzan, che stanno ripagando Maletti della stessa moneta da lui usata per Miceli, ma è anche vero che fin dal 14 agosto del '74 questo sembrava essere l'obiettivo del rientro dell'agente Giannettini, obiettivo che però non si è realizzato, se non quando Maletti è diventato un peso anche per l'ala "democratica" a cui si era aggregato. I soldati della Granatieri di Sardegna e noi con loro rivendichiamo un ruolo importante nell'avere determinato con la lotta le condizioni di isolamento del generale fellone quando godeva della massima omertà da parte delle forze politiche. I soldati dicono «è solo il primo», e hanno tutta la fiducia che così sarà.

Mentre Maletti e La Bruna venivano portati fuori dagli altri bui della cospirazione da un mandato di cattura, cinquemila sottufficiali e per la prima volta un centinaio di ufficiali scendevano in lotta sugli obiettivi democratici.

Il PCI ha tentato a Milano in tutti i modi di portare al chiuso la manifestazione, così come ha cercato di regolamentare il corteo di Roma; a Pisa, dove il PCI si è più ufficialmente impegnato nei confronti dei sottufficiali denunciati, il questore ha proibito la manifestazione e il PCI non ha ancora trovato modo di condannare questa inammissibile violazione del diritto di manifestazione. Non si va lontano dal vero a credere che le condanne dell'Unità alle forme di lotta sbagliate abbiano favorito e stimolato questa decisione.

Gli organismi di coordinamento dei sottufficiali democratici, degli ufficiali e dei soldati hanno emesso un comunicato sull'allarme antiproletario, comunicato che solo Lotta Continua ha pubblicato.

Ora è chiaro a tutti che qui non è in gioco la "compostezza" del movimento dei sottufficiali, ma la lotta tra la democrazia che si fonda sull'organizzazione di massa dei soldati e dei militari democratici, che si vuole esprimere nelle piazze perché non ha nulla da nascondere e ha molto da dire; e invece un'attività provocatoria e antidemocratica che si svolge in canali occulti, al di fuori di ogni controllo, al coperto di una censura di stampa che sta attingendo il fondo della vergogna. A chi giova che sottufficiali democratici non manifestino apertamente? Chi è che deve strisciare lungo i muri, i Maletti, i La Bruna, i Miceli, gli ufficiali democratici che erano in piazza sabato? Chi deve essere "licenziato" dalle forze armate, i sottufficiali che ormai a decine sono congedati a forza o i Maletti? Chi deve essere trasferito in incarichi marginali, gli ufficiali e i sottufficiali che sono noti per il loro orientamento democratico, o gli amici e i collaboratori di Maletti?

La lotta per la democrazia nelle forze armate ha al centro questi interrogativi; ciascuno può scegliere di stare con i Maletti e di restare nudi quando questo finisce in galera per complicità con le stragi, o di stare con i movimenti dei militari democratici.

Lo scioglimento del SID è la logica conseguenza degli ultimi sviluppi dell'inchiesta sulla strage di Stato; ma perché questo "scioglimento" non rappresenti un cambio di etichetta e una sanatoria politica è indispensabile estirpare le radici del SID dai corpi armati dello Stato: i generali Vio, Gasca, Quierazza, Barbasetti di Prun, Romolo Dalla Chiesa, Picchiotti, gli ufficiali come Mingarelli, Palumbo, Genovesi, Marzollo, etc. tutti implicati nel SID e nelle sue cosiddette sono in libera circolazione nelle forze armate italiane, sono il seme della mala pianta del SID nelle forze armate, sciogliere il SID significa anche e soprattutto fare pulizia nelle forze armate.

L'INVENZIONE DELLA DONNA di M.R. Cutrufelli
Miti e tecniche di uno sfruttamento. Seconda edizione L. 1.900

SOCIALISMO E QUESTIONE FEMMINILE IN ITALIA 1892-1922 di F.P. Bortolotti
Seconda edizione L. 3.500



Nella foto: il generale Maletti, fino a ieri a capo della piazza di Roma, arrestato per aver coperto gli esecutori della strage di piazza Fontana, ex capo del SID e negli ultimi tempi tra gli ideatori della strategia della provocazione nella capitale; il commissario Molino (col cappello), terrorista e provocatore: Lotta Continua ha scritto che è il mandante di una tentata strage a Trento; al processo è stata assolta. Ora si tenta di stendere il silenzio...

...E QUELLE DI MOLINO

"Mi sono proprio disinteressato di questa faccenda." Anche il ministro Cossiga?

Il vice questore Saverio Molino è un provocatore e un terrorista di professione, al servizio delle centrali reazionistiche ed eversive, coperto dalla complicità dei governi democristiani, alle dipendenze dei vari ministri dell'Interno che si sono succeduti in quella carica, e oggi dell'onorevole Cossiga.

Intervistato una quindicina di giorni fa — prima della clamorosa conferma delle nostre accuse contro di lui per l'organizzazione della mancata strage del 18 gennaio 1971 davanti al Tribunale di Trento — l'ex commissario «esperto in stragi» ha avuto questo significativo colloquio con un giornalista («Nordest», 1 aprile 1976, pagina 35):

«Sono state scritte molte fesserie e inesattezze... quali? — Bhe, io non posso rilasciare interviste, si dovrebbe chiedere al ministero. Tutto quello che posso dire è che voi giornalisti, la stampa cioè, avete un grande potere. Ma anche la polizia, le istituzioni hanno potere. Ci sono degli scontri di potere, è tutta una

questione di scontri di potere.

— Ma Lotta Continua l'accusa di aver organizzato un tentativo di stragi a Trento nel 1971.

— Ma dico, non mi pare di aver mai dato i numeri, non vedo perciò come potrei mettermi a piazzare bombe per fare stragi. E poi Lotta Continua è stata querelata per questa storia.

— Come mai non è stato lei a querelare per diffamazione, ma la Questura di Roma per notizie false e tendenziose?

— Se dovesse stare a smentire, precisare, querere, allora dovrei passare la vita a leggere i giornali.

— Perché il processo non arriva mai a una conclusione?

— Non so nulla, non so neppure se c'è stato o no. Mi sono proprio disinteressato di questa faccenda». Noi invece non ce ne siamo disinteressati affatto. E il processo c'è stato, nonostante i continui tentativi di seppellirlo, e ha portato alla nostra più piena assoluzione.

Molino — lo ripetiamo — è un terrorista e un provocatore di professione: se non legge Lotta Continua ha inviato ora per competenza il processo, dopo che a Trento l'inchiesta sulla strage era stata come al solito archiviata e non era stata riaperta neppure dopo le nostre rivelazioni — emette immediatamente ordine di cattura contro Molino, quanto meno per metterlo in condizioni di non nuocere ulteriormente.

E chiediamo che il ministro Cossiga — che si mette d'accordo con i segretari della Federazione CGIL-CISLUIL per il mantenimento del disordine pubblico democristiano contro le lotte operaie e proletarie — non segua l'esempio del suo fedele funzionario, e non si disinteressi di questa faccenda». La destituzione immediata di Molino è il minimo che si possa pretendere, perché la complicità democristiana e governativa non duri oltre.

«Si dovrebbe chiedere al ministro, dice Molino, che evidentemente si sente le spalle ben coperte. Noi lo chiediamo. E chiediamo che il ministro Cossiga — che si mette d'accordo con i segretari della Federazione CGIL-CISLUIL per il mantenimento del disordine pubblico democristiano contro le lotte operaie e proletarie — non segua l'esempio del suo fedele funzionario, e non si disinteressi di questa faccenda». La destituzione immediata di Molino è il minimo che si possa pretendere, perché la complicità democristiana e governativa non duri oltre.

Tutto questo ci preoccupa, ma non ci spaventa: si tratta di un disegno velleitario e pretestuoso (non è neppure il caso di ricordare che tutte le perquisizioni contro di noi hanno dato ovviamente e-

PADOVA: storia di una perquisizione

Pietro Calogero, sostituto procuratore, magistrato democratico

Lo diciamo senza alcuna ironia: sappiamo che il dottor Pietro Calogero, sostituto procuratore della repubblica di Padova, è un magistrato democratico. E ne ha dato prova ripetutamente, dall'inchiesta condotta a Treviso insieme al giudice Stiz contro la cellula eversiva di Freida e Ventura fino a quella più recente di Padova contro decine di neofascisti responsabili di ricostituzione del partito fascista e di innumerevoli episodi di provocazione e oppresione contro gli antifascisti di quella città, tra i quali numerosi nostri militanti, che infatti figurano come parti civili nel prossimo processo.

Ma evidentemente il giudice Calogero è male informato su che tipo di organizzazione sia Lotta Continua, a Padova come in qualunque altra città italiana e si è lasciato prendere la mano, (si fa per dire) da quel clima di «caccia alle streghe» contro di noi che proviene dai corpi armati e repressivi dello Stato, ma che oggi gode anche della non nascosta — non per questo meno irresponsabile — copertura del PCI, particolarmente espressa.

Evidentemente il giudice Calogero — che, quando ancora la magistratura italiana era orientata in ben altra direzione, è stato un protagonista di primo piano dello smascheramento delle trame nere e golpiste — non crede alla teoria degli «opposti estremismi», ma si inserisce obiettivamente (non sappiamo sino a quale punto ne sia consapevole) nel ben più raffinato disegno di «criminalizzazione della lotta di classe e delle sue avanguardie rivoluzionarie, un disegno che costituisce oggi una delle articolazioni più gravi della nuova fase della strategia della tensione e dei progetti di contraffettiva del partito della reazione».

Non si possono interpretare altrimenti non solo gli ordini di perquisizione contro le nostre tre sedi di Padova (e così pure di tutte le altre organizzazioni della sinistra rivoluzionaria di quella città), ma soprattutto la gravissima motivazione su cui tali ordini si sono basati: una motivazione che rivela clamorosamente un disegno assai ambizioso di messa sotto accusa e di potenziale messa fuori legge di tutta la sinistra rivoluzionaria a partire dalle sue organizzazioni principali.

Tutto questo ci preoccupa, ma non ci spaventa: si tratta di un disegno velleitario e pretestuoso (non è neppure il caso di ricordare che tutte le perquisizioni contro di noi hanno dato ovviamente e-

sito assolutamente negativo che non può assolutamente passare in silenzio e che va invece denunciato con forza.

Riportiamo il testo integrale di uno di questi infidabili documenti giudiziari:

«Procura della Repubblica Padova

Il P.M.

visti gli atti del procedimento penale contro Battiston Bruno più 4 imputati di violenza e resistenza a pubblici ufficiali; di detenzione porto illegale di armi e munizioni e di altri reati;

considerato che la detenzione e il porto delle armi suddette e soprattutto l'uso delle stesse per commettere atti di violenza contro le forze dell'ordine e i beni della collettività possono denotare — avuto riguardo alla quantità e alla specie di esse, alle modalità della caccia, al numero e all'apparente omogeneità di intenti degli autori — l'esistenza di associazioni o gruppi di persone che seguono in via mediata o immediata finalità vietate dall'ordinamento e a tale scopo hanno la disponibilità di rilevanti quantitativi di armi, comuni e da guerra, e di munizioni;

che, alla stregua delle ristantanze istruttorie e segnatamente di quelle da cui si desumono i connati politici, la strategia e la possibile provenienza degli aggressori, può fondamentalmente sospettarsi che gli imputati e i loro complici detengono, nei luoghi sottili, armi, munizioni o comunque oggetti atti ad offendere, e inoltre documentazione; anche indirettamente, della loro attività illecita (libri, opuscoli, manifesti, stampati vari, registri, quaderni, documenti contabili, e simili);

che per quanto precede, opportuna appare la perquisizione dei luoghi stessi e, tenuto conto della natura dell'attività e della gravità e del pericolo che essa rappresenta per la società, urgente è il compimento dell'atto, sicché può autorizzarsi che esso avenga anche in tempo di notte, e ricorrendo le condizioni, anche mediante l'apertura coattiva dei locali e dei mobili in essi esistenti;

visti gli articoli 332 e seguenti C.P.

la perquisizione dell'immobile situato in Padova, via del Livello 47, sede del movimento Lotta Continua;

per l'esecuzione del presente provvedimento ufficiali di P.G. della questura di Padova.

Padova, 20 marzo 1976.
Il sostituto procuratore della repubblica dottor Pietro Calogero

Il Comitato Centrale del PDUP

Il Comitato Centrale del PDUP, venuto al termine di una settimana che ha visto cortei operai di massa dirigersi verso le prefetture, le stazioni, ecc., ha affrontato i temi della situazione politica, delle elezioni e della «costruzione di una forza autonoma alla sinistra del PCI». Sulla situazione politica e sulla lotta di classe, si è detto contrario a ripetere «la rottura del movimento fra ribellismo e rassegnazione», e di «ricondurre alla protesta a una linea vincente i bisogni che si esprimono in alcune forme di radicalismo operaio e di malcontento popolare»; la relazione di Magri indica la necessità di «non svendere la rivendicazione salariale», motivando ciò unicamente con il fatto che altrimenti verrebbe «distrucciōnato il rapporto politico sindacato-massa». Questa impostazione politica si regge quindi sulla riduzione della forza e della coscienza espresso dal movimento a un puro dato «di protesta» (potendo motivare solo la prescindere dall'intervento di Magri, ha affrontato il problema della costruzione dell'unità a sinistra e stato ancora più esplicito: «l'unità della nuova sinistra passerà attraverso una critica di L.C. o una nostra»).

Altri interventi hanno pesantemente calzato su questo tasto. Indovina ha invitato praticamente a evitare qualsiasi manifestazione, l'uso reciproco del giornale per permettere la pubblicità più ampia del dibattito. La necessità di non giungere a una «polarizzazione che altro che la rottura, e che per fare l'unità occorre anche gestire la rottura», e che «non possiamo avere verso Lotta Continua lo stesso di accettazione contro il carovita» ha anche affermato, rispetto al sindacato, che «per fare l'unità occorre anche gestire la rottura», e che «non possiamo avere verso Lotta Continua lo stesso di accettazione contro il carovita».

particolare il modo di intendere il programma dei rivoluzionari in una fase di governo delle sinistre, e il rapporto fra governo delle sinistre, potere reale e crescita del potere popolare.

(Su queste proposte, il PDUP ha semplicemente escluso la possibilità di verificare sulla possibilità di presentazione comune, ha proposto incontri di tipo diverso — per non mantenersi poi neppure questi impegni, in maniera clamorosa per quel che riguarda la lotta al carovita — come abbiamo detto ieri; A.O., da parte sua, dopo aver ritardato per un mese e mezzo la prima riunione, ha rimandato ogni decisione a un Ufficio Politico da tenersi alla fine di marzo, di cui non abbiamo ancora notizie).

Ritornando al Comitato Centrale del PDUP:

La proposta di accelerare il confronto con A.O. viene così solidamente accompagnata da condizioni pesanti, in primo luogo rispetto al ruolo nel movimento. La necessità di non giungere a una «polarizzazione che altro che la rottura, e che per fare l'unità occorre anche gestire la rottura», e che alle scelte del PDUP nella scuola, in cui la subalternità alla FGCI fra gli studenti si accompagna allo schierarsi col PCI nella CGIL scuola, in contrapposizione agli altri compagni della sinistra). Questa impostazione ha avuto la sua solida ratifica nei due documenti finali, pagando solo il prezzo di alcune sfumature linguistiche e di alcune formulazioni contraddittorie (come rilevavamo già ieri). A queste sfumature sono stati così ridotti gli accenti diversi emersi nel dibattito. In particolare, alcuni interventi (Marcenaro, Foa, ess.) avevano rilevato come il non chiedere apertamente le elezioni anticipate significali avallare soluzioni politiche di mediazione; sembra che le scelte del PDUP cui abbiamo accennato), il Quotidiano dei Lavoratori giudica positiva la parte legata al «rapporto unitario immediato, ancorato alla prospettiva di lotte e di resistenze politiche rispetto al movimento delle crisi» oltre che la dichiarazione di volere una unità più stretta. Il Quotidiano dei Lavoratori si lascia sfuggire (rimanendo il giudizio a un futuro Ufficio Politico) la proposta di una manifestazione nazionale dalla cui organizzazione sia esclusa Lotta Continua. Ci si limita a dire che A.O. non condivide il giudizio del PDUP su L.C.). Infine, in caso di elezioni anticipate, si lascia intendere che A.O. proponga semplicemente di allargare Democrazia Proletaria a un apporto positivo di movimento e a organizzazioni minori già coinvolte nella passata esperienza. La proposta di Lotta Continua non viene esplicitamente nominata, ma ci si limita a dire che si ritiene «insufficiente

ogni Avanguardia Operaia sfugge totalmente all'impostazione con cui a parole si rilancia l'unità con loro. Seguendo

Il carovita non deve passare! Si preparano manifestazioni in tutta Italia

Il programma e l'appello della manifestazione di Milano

Sabato corteo da largo Cairoli a piazza Duomo

Lavoratori,

gravissimo e intollerabile è l'attacco che il governo DC sta portando alle condizioni di vita dei proletari. Con gli ultimi provvedimenti economici presi, ancora altri miliardi sono stati sottratti dalle tasche di chi lavora e dal consumo popolare: gravissimi aumenti dei prezzi sono stati decisi, altri programmati, mentre la stretta del credito è destinata a provocare una nuova ondata di licenziamenti e cassa integrazione.

Queste misure sono volte a salvaguardare un sistema economico e un regime politico che sempre più mortificano le esigenze materiali del proletariato e viceversa aumentano i profitti delle grandi banche, degli speculatori, dei grandi padroni. Questi provvedimenti non devono passare!

Qualsiasi cedimento o incertezza da parte dei sindacati e delle forze di sinistra su questo terreno non potrebbe che tradursi in un ulteriore pesante attacco alle condizioni di vita dei lavoratori: già oggi nel programma padronale stanno emergendo nuove assurde pretese come gli scaglionamenti degli aumenti salariali, la mobilità nelle fabbriche e tra una fabbrica e l'altra che significa disoccupazione, l'aumento dell'orario annuo di lavoro, il tentativo di legare il salario alla presenza in fabbrica, ecc. Si vuole addirittura abolire la continenza.

Tutto questo deve essere respinto, la forza nel movimento dentro e fuori le fabbriche c'è. Si è mostrato nei giorni scorsi nelle grandi fabbriche, dalla FIAT, alla Zanussi, all'Autobianchi, all'Alfa, all'Alfasud con le forti azioni di lotta portate avanti, scioperi spontanei, fermate, blocchi stradali e ferroviari, manifestazioni alle prefetture, cortei nei quartieri popolari, iniziative contro il carovita organizzate nei quartieri e nei paesi, fino al grande sciopero generale del 25.

La mobilitazione deve continuare finché i provvedimenti governativi non vengono ritirati; dopo lo sciopero generale si deve andare subito ad un altro grande momento di lotta, con una manifestazione nazionale a Roma sotto le finestre del governo.

Da mesi la classe operaia è impegnata in un duro scontro contrattuale, ma oggi più che mai una conclusione vittoriosa di esso non può essere disgiunta dalla capacità di battere i provvedimenti governativi, di sconfiggere la linea del blocco salariale del governo Moro: i contratti

non possono essere chiusi senza che i provvedimenti governativi vengano ritirati!

Così pregiudiziale alla chiusura dei contratti, deve essere il ritiro dei licenziamenti per tutte le fabbriche colpite. La lotta contrattuale deve essere intensificata!

Ma i lavoratori sanno bene che una vittoria sui temi del salario e dell'occupazione non può essere ottenuta senza che il governo Moro se ne vada e la DC sia cacciata definitivamente dal governo, senza che l'attuale quadro politico sia rovesciato. Questa stessa DC che combina terrorismo economico e terrorismo poliesco, che tenta di creare un clima reazionario di cui il prefetto Amari, a Milano, è espressione. Non può funzionare più il ricatto delle elezioni anticipate per far passare provvedimenti economici antipopolari e il mantenimento del regime democristiano. La spinta e la mobilitazione popolare, il mantenere la lotta in piedi avrebbe la capacità di battere questo ricatto e di determinare un nuovo e più grande 15 giugno e andare all'instaurazione di un governo di sinistra il cui programma deve essere quello espresso dai bisogni delle masse e non quello dei grandi monopoli e dei padroni.

I provvedimenti antipopolari devono essere ritirati.

Prezzi politici per i generi di prima necessità.

Per una vittoria anche salariale nei contratti nessun scaglionamento, nessun blocco della contrattazione articolata. Anche le pensioni devono essere aumentate.

Ritiro di tutti i licenziamenti prima della fine del contratto.

Contro il carovita imponiamo agli enti locali di utilizzare tutti gli strumenti di cui dispongono a Milano: Soveco, Ortometrico, ecc., per combattere le speculazioni e gli aumenti dei prezzi.

Lottiamo contro l'aumento delle tariffe pubbliche con l'autorizzazione.

Casa per tutti al 10 per cento del salario anche attraverso le requisizioni.

Per questi obiettivi grande manifestazione operaia e popolare sabato 3 aprile tutti in Largo Cairoli, ore 15,30 con comizio conclusivo in piazza Duomo. Democrazia Proletaria, Avanguardia Operaia, PDUP, Movimento Lavoratori per il Socialismo, Lotta Continua.

Si invitano alla promozione e alla partecipazione tutti i comitati e gli organismi nelle fabbriche, nei quartieri, i consigli di fabbrica.



Roma: oggi corteo alla prefettura

Il coordinamento romano dei comitati per i prezzi politici e per la casa, riunitosi lunedì 29 al comitato di quartiere Garbatella, ha deciso di promuovere una grande mobilitazione proletaria per giovedì 1° aprile per:

1) cacciare il governo Moro;

2) imporre i prezzi politici delle tariffe pubbliche e dei beni di prima necessità;

3) il diritto alla casa per tutti i lavoratori;

4) il posto di lavoro stabile e sicuro.

Lottiamo contro l'aumento delle tariffe pubbliche con l'autorizzazione.

Casa per tutti al 10 per cento del salario anche attraverso le requisizioni.

Per questi obiettivi grande manifestazione operaia e popolare sabato 3 aprile tutti in Largo Cairoli, ore 15,30 con comizio conclusivo in piazza Duomo. Democrazia Proletaria, Avanguardia Operaia, PDUP, Movimento Lavoratori per il Socialismo, Lotta Continua.

Si invitano alla promozione e alla partecipazione tutti i comitati e gli organismi nelle fabbriche, nei quartieri, i consigli di fabbrica.

A Catania sabato 3 aprile la manifestazione per la cacciata del governo Moro, per il ritiro immediato delle misure antipopolari, per i prezzi politici, indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Pdup, Mls.

In preparazione della manifestazione sono stati indetti vari comizi: giovedì a San Cristoforo e a Piccallo, venerdì a Cibali e Villaggio S. Agata.

A Bologna, Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Movimento Lavoratori per il Socialismo e Partito di Comunismo, promuovono per il 3 aprile una manifestazione provinciale alla quale chiedono l'adesione di tutte le organizzazioni politiche e sociali presenti nella nostra città.

Il concentramento per il corteo è alle 16,30 in piazza Maggiore con un comizio unitario.

Via il governo Moro; ritiro immediato delle misure antipopolari e recessive; abolizione immediata della legge Reale; vincere i contratti su salario e occupazione; prezzi politici per i beni di prima necessità; misure per colpire l'evasione fiscale e l'esportazione di capitali; fine di ogni violenza poliesca e liberalizzazione dei compagni; per il governo di sinistra.

A Genova per sabato 3 aprile i comitati di quartiere per l'autoriduzione indicano una manifestazione contro il carovita, la liquidazione dei contratti di tutte le organizzazioni politiche e sociali presenti nella nostra città.

Dalle più recenti scadenze di mobilitazione del movimento — la manifestazione per le fabbriche in crisi del 17 marzo e l'ultimo sciopero generale

— si è intensificata la ripresa della lotta sugli obiettivi dei provvedimenti economici del governo e del carovita. L'invio delle bollette SIP del primo trimestre '76 ha provocato un rilancio generalizzato dell'autoriduzione; l'iniziativa politica dei comitati di quartiere si è allargata sul terreno dei prezzi dei generi alimentari, della riduzione dei fitti, del diritto alla casa (pochi giorni fa, diverse decine di famiglie hanno occupato spontaneamente delle case popolari del CEP).

Il concentramento è alle ore 16 in piazza Caricamento; aderiscono Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP, IV Internazionale, gruppo Bolsheviko Leninista.

A Limbiate si è svolto lo sciopero con prese di conti in tasca a DP che organizza i mercatini. Affermano con certe deduzioni, che la merce venduta era merce di scarso, che nei mercatini si vendevano le mele a 160 lire al chilo

comitati di lotta di: Valle Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle

Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle

Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle

Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle

Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle

Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle

Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di raccogliere intorno ad un unico programma le lotte di questi mesi: gli operai in lotta per i contratti, i proletari in lotta per il diritto alla casa e contro il carovita, i disoccupati organizzati, gli studenti, le donne. Presidio di massa alle ore 17 di giove-

ra in piazza Santi Apostoli dove si andrà alla Prefettura. La mobilitazione è promossa dai comitati di lotta per la casa di Pineatto, Sacchetti, Montecucco, Magliana, Monterotondo, Casalbruciato, Ostia, dai

comitati di lotta di: Valle

Aurelia, Alessandrino, Borgata Romanina, Salario, Centocelle, Torrepaccata, Fiorancini, Lamaro, Montevarde, Trullo, Tormarancio, S. Sabba, dal comitato disoccupati organizzati, dai comitati di lotta di: Casilino, Tiburtina, Villa Gordiani, Celio, Monti, Quarticciolo, Ostia e dal Comitato di quartiere Garbatella.

Hanno aderito le organizzazioni della sinistra rivoluzionarie il c.d.f. della Romeo Raga, il circolo dei proletari giovanile di Torniagnatta.

La manifestazione è stata convocata con la volontà di

CONSULTORI: Come li impone la legge Come li vogliono le donne

L'11 marzo scorso è stata approvata dal Consiglio Regionale del Lazio la legge sull'« Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili » (Alias legge sui consultori).

L'avvenimento è importante perché quella del Lazio è la prima legge approvata a livello nazionale (le altre regioni come la Lombardia, il Piemonte ecc. stanno ancora prendendo tempo e non prenderanno una decisione prima di un mese o due).

Elenchiamo schematicamente i punti perché pensiamo che ciò sia utile al dibattito fra tutte le compagne.

FINALITA'

Già nel titolo si condensa lo spirito di questa legge: « maternità » e « paternità » responsabili, uomo e donna uniti nella famiglia.

Obiettivi specifici sono: « la somministrazione dei mezzi necessari al conseguimento delle finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione « responsabile e prevenzione e assistenza della patologia materno-infantile nel periodo pre-peri e post-natale ».

Si pone quindi al centro l'istituzione della famiglia e ci considera la donna solo in quanto membro di essa come moglie e madre, ricorrendo ancora una volta all'identificazione della donna attraverso i suoi attributi.

I problemi che in realtà il consultorio si troverà ad affrontare riguardano invece un soggetto umano, la donna appunto, che non vuole più essere imprigionata nei ristretti ruoli di moglie e di madre, che rivendica il diritto ad una sessualità libera di cui la maternità cosciente è una naturale conseguenza, capovolgendo la concezione cattolica, che in fondo è anche di questa legge, della sessualità finalizzata alla procreazione o almeno degna di attenzione solo se ad essa collegata.

ATTIVITA' DEL CONSULTORIO

Nella legge si parla in modo esplicito: « dell'informazione e della prescrizione di tutti i mezzi anticoncezionali esistenti, vincolando a ciò anche i consultori privati finanziati dalla legge ».

Si prevede « un'azione di orientamento e di informazione sulla prevenzione e sulla terapia delle malattie e delle situazioni di difficoltà sociali e psicologiche che incidono sulla vita sessuale del singolo e della coppia, sul corso della gravidanza e sulla salute del neonato e del bambino ».

Si accenna quindi alla vita sessuale del singolo, limitandola però ad eventuali aspetti patologici.

LAZIO: PRIMA LEGGE REGIONALE SUI CONSULTORI

Oggetto: mogli e madri!

I punti salienti di una legge che ripropone i ruoli imposti alle donne dalla società.



Il problema dell'aborto viene affrontato solo con « l'assistenza sociale e psicologica alla donna nei casi di interruzione spontanea della gravidanza e nei casi di interruzione previsti dalla legge ». Promuove infine « iniziative di educazione sessuale verso i giovani anche in collaborazione con gli organi collegiali della scuola » senza stabilire alcun controllo.

E' quindi facile prevedere che i più alacri gestori di questa educazione saranno i preti ispirati dal recente documento dei vescovi sulla sessualità!

GESTIONE E PERSONALE

« Il consultorio è gestito dai consultori per i servizi sociali e sanitari... Il

consultorio, sentite le associazioni femminili, o in mancanza (sic!) l'assemblea delle donne, le associazioni familiari, le organizzazioni sindacali e sociali rappresentative nel territorio, stabilisce le forme di partecipazione degli utenti, in particolare delle donne e delle loro associazioni, alla verifica della loro attuazione, alla organizzazione del consultorio e alla promozione dell'iniziativa ».

La decisione è quindi rimandata alle singole situazioni.

E' evidente l'imbarazzo nei confronti del movimento delle donne o, più ancora il rispetto della lottizzazione delle varie zone fra i grandi contendenti: DC e PCI. Associazioni femminili, associazioni familiari, organizzazioni sindacali e sociali, al di

lì della neutralità delle etichette, sono infatti legate a precise forze politiche, mentre il ricorso all'assemblea delle donne è considerata solo come ultima possibilità. Così le donne vengono espropriate di un diritto che da tempo rivendicano; la gestione del proprio corpo e quindi della sessualità, della salute e della maternità.

Per quanto riguarda il personale del consultorio viene stabilito che in esso devono operare per l'intero orario di lavoro: « un'assistente sociale e un'ostetrica o un'assistente sanitaria visitatrice » (dall'uso del femminile dovremmo arguire che si tratta comunque di personale femminile?...) « Presso il consultorio operano anche medici preferibilmente ginecologi, pediatri e psicologi... Il consultorio potrà avvalersi anche di consulenti od esperti per specifiche necessità, connesse con le proprie attività... » Prioritario deve essere l'utilizzazione di personale degli enti locali nonché quello già dipendente dalla disciolta Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) debitamente riqualificato ».

Le donne hanno una pessima esperienza dell'assistenza ONMI e quindi non si sentono certo di accordare la loro fiducia a questo personale anche se riqualificato (e poi da chi?) nei corsi istituiti dalla regione. La vera riqualificazione è quella che avviene in una pratica guidata e controllata dalle donne, le sole che hanno diritto di giudicare e in caso di rifiutare, l'operato del personale del consultorio.

Ci viene fatta una piccola concessione: « La partecipazione alle attività formative è obbligatoria per il personale ed è aperta agli utenti ». Stiamo certi che il movimento delle donne raccoglierà questo « gentile invito ».

I CONSULTORI PRIVATI

Accanto ai consultori pubblici è prevista l'istituzione dei consultori privati finanziati dalla presente legge:

« La stipula della convenzione è subordinata al possesso di tutti i requisiti previsti per il consultorio pubblico. Tale convenzione dovrà essere risolta qualora vengano a mancare questi requisiti ».

Questo è uno dei punti più ambigui e pericolosi della legge; come da più parti è stato denunciato si apre la strada ad una gestione clericale della salute e dei problemi delle donne, come se non bastasse l'azione finora svolta in questo senso dalle parrocchie, dagli istituti per ragazze madri per le giovani disadattate, dallo stesso ONMI.

4) Il consultorio non può e non deve essere l'isola della contraccuzione, separato dalla realtà drammatica che oggi la donna vive: l'aborto deve perciò essere attrezzato a:

a) fronteggiare l'interruzione di gravidanza nelle prime 10 settimane con il metodo dell'aspirazione. E poiché l'aborto per noi dipende dall'autodeterminazione della donna, devono essere salvi in questo senso anche i diritti delle minorenne;

b) assicurare un'assistenza post-aborto, medica, sociale, psicologica e di psicoterapia di appoggio;

c) promuovere lotte quando passerà la legge sull'aborto perché negli ospedali venga garantito il diritto di abortire, sventando le manovre dei medici cosiddetti « obiettori di coscienza »;

d) allargare e rendere capillare l'informazione sui contraccettivi e lottare perché la contraccuzione non sia solo per la donna, secondo la programmazione e il mercato dell'industria farmaceutica. In questo dovranno superare, oltre all'avversione maschile alla contraccuzione della donna, quella ancora più forte quando la contraccuzione riguarda l'uomo. Non a caso le scarsissime ricerche sulla contraccuzione maschile vengono già presentate con remore ideologiche, di possibili controindicazioni;

e) i consultori devono funzionare anche come centri per assistere dal punto di vista legale e psicologico le donne che subiscono violenze.

5) Il consultorio deve essere punto di riferimento politico e di aggregazione delle donne per la costruzione di un movimento unitario, autonomo, sulla base di una ridefinizione della nostra identità, della riappropriazione del nostro corpo e di una nostra sessualità non solo intesa come « piacere sessuale », ma assunta a rapporto di conoscenza di noi stesse, possiamo creare una volontà collettiva per lottare contro un potere « politico » che si alimenta della nostra oppressione ».

SI SONO DIMENTICATI DI AVVISARE LE DONNE

I consultori comunali attualmente aperti a Reggio sono quattro: due aperti circa un anno fa, uno è in funzione dall'inizio dell'anno, e quello del centro storico è invece apparso da non si sa quando. Sono aperti per un massimo di sei-quattro ore settimanali, alcuni con medici non fissi, cioè c'è un gruppo di quattro medici che si alternano secondo la loro disponibilità del momento.

Il personale sia medico



« LA NOSTRA ESPERIENZA E' LA PIU' AVANZATA D'ITALIA » AVEVA DETTO IL SINDACO BONAZZI...

R. Emilia: come non devono essere i consultori

Il dibattito fra le studentesse è andato avanti e ha precisato le sue richieste - Nome e cognome di un ginecologo nemico delle donne.

R. EMILIA, 31 — « L'esperienza dei consultori a Reggio Emilia è la più avanzata d'Italia » aveva ribadito il sindaco Bonazzi a una folta delegazione di studentesse che a metà dicembre aveva richiesto un incontro con la giunta comunale su questo problema. « Ci sono problemi più urgenti, l'occupazione ad esempio, che non quello dei consultori, per i quali abbiamo fatto tutto il possibile », e così aveva liquidato la questione. Ma il dibattito nei collettivi delle scuole è andato avanti, il coordinamento delle studentesse ha precisato le sue richieste.

che paramedico è occupato in più di un consultorio.

Questi consultori sono stati aperti per una scelta dell'ente comunale (dopo l'approvazione della legge nazionale) nel silenzio più assoluto, evitando accuratamente che si sviluppasse dibattito nei quartieri dove sono stati aperti, sulla funzione, sulla finalità, sulla gestione. La maggioranza delle donne degli stessi quartieri in cui i consultori sono aperti, non ne conosce l'esistenza, molto spesso non sa nemmeno cosa è il consultorio. Da una inchiesta fatta all'interno delle scuole è emerso che le studentesse non conoscono nella maggioranza dei casi neppure l'esistenza di questi consultori decentrati; d'altra parte è emersa una grossa richiesta di informazione sessuale. Unico dato positivo è che questi consultori sono decentrati e le visite sono gratuite. Per il resto niente è stato messo in discussione.

L'UDI, partita con un discorso formale in cui le donne dovevano essere le dirette interessate nella gestione, nella pratica privilegia poi i rapporti burocratici e si guarda bene dal sollecitare una mobilitazione delle donne nel quartiere.

NON BASTA ENTRARE NEL COMITATO DI GESTIONE

A Reggio si è tentato di entrare nella gestione dei consultori comunali. Il collettivo femminista comunista della città si è posto come prioritario, per un determinato periodo questo impegno, è entrato nel comitato di gestione; in uno ha raggiunto sulla carta determinati obiettivi, tipi che le donne prima della visita potevano parlare tra di loro dei propri problemi, della propria condizione e quindi di avere a disposizione per questo nel consultorio un locale da utilizzare anche per dibattiti, ecc.

Questo loro impegno nel comitato non ha avuto però alle spalle un uguale impegno verso le donne del quartiere, perché fosse la loro forza organizzata ad imporre determinate scelte.

Tutto questo ha voluto dire che il consultorio si è aperto con un medico reazionario e ciò che in un primo tempo PCI, UDI consiglio di quartiere avevano concesso, è stato nei fatti rimandato.

Essere all'interno del comitato di gestione, anche se non è da rifiutare, non garantisce di per sé nessuno che si rivolga a lui, con discorsi moralistici, visita offrendo, violentando moralmente le donne, che isolate di fronte al suo potere, non hanno nessun mezzo di reagire. Si rifiuta di mettere la spirale nel consultorio, con la scusa che mancano le attrezature idonee. Consiglia poi le donne ad andare nel suo ambulatorio privato, dove per lo stesso servizio richiede 50.000 lire; è lo stesso medico che contrario all'aborto, lo pratica poi nella clinica privata dove lavora, facendole passare per appendicectomia.

UN ESEMPIO CLAMOROSO

Esempio clamoroso è quello del ginecologo Lari, che è un reazionario, finanziatore di Comunione e Liberazione: costui visita in due consultori, nega gli anticoncezionali alle ragazzine, e in ogni caso colpevolizza le donne che si rivolgono a lui, con discorsi moralistici, visita offendendo, violentando moralmente le donne, che isolate di fronte al suo potere, non hanno nessun mezzo di reagire. Si rifiuta di mettere la spirale nel consultorio, con la scusa che mancano le attrezture idonee. Consiglia poi le donne ad andare nel suo ambulatorio privato, dove per lo stesso servizio richiede 50.000 lire; è lo stesso medico che contrario all'aborto, lo pratica poi nella clinica privata dove lavora, facendole passare per appendicectomia.

IL MEDICO E QUALCHE BUROCRATE DECIDONO

Nei fatti la gestione politico-sanitaria è tutta nelle mani del medico. Quello che il comune vuole è che siano gestiti socialmente, come tutti i servizi sociali a Reggio Emilia.

Cosa vuol dire gestione sociale? Vuol dire che i partiti, l'UDI, i consigli di quartiere, le commissioni

PIATTAFORMA DEL CRAC (Comitato romano contraccezione e aborto)

Soggetto: le donne!

Lottiamo contro un potere politico che si alimenta della nostra oppressione.



1) I nostri consultori devono essere finanziati con i fondi pubblici: autogestione per noi non significa autofinanziamento. Il controllo e la revoca del medico devono essere un diritto di noi donne, perché nel consultorio si pretenderà che il « sapere » e la « scienza » del medico, siano al servizio delle donne e socializzati.

2) I consultori devono essere fatti

tempestivamente in numero sufficiente per ogni quartiere e decentralizzate nelle varie zone di uno stesso quartiere.

3) Poiché il consultorio non è solo un servizio sanitario, è indispensabile una sala di riunione per incontri e dibattiti e per l'organizzazione politica dell'attività del consultorio, nel quartiere dove la donna vive e lavora.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Sottoscrizione per il giornale

Periodo dal 1/3 - 31/3

Sede di TRENTO

Commissione Economica 40.000, Collettivo provincia 50.000, Insegnanti: Giovanni 110.000, Silvana C. 20.000, Wanda 20.000, Soccorso Rosso: Gloria 10 mila, Anna G. 10.000, Commissione Pubblico Impiego: Luciano M. 30.000, Giuliana R. 15.000, Roberto quartiere centro 5.000, Cellula Università: Anni 3 mila, Mary 1.000, Roberto 500, Nadia 7.500, Nucleo Università Povo: Stefano 2.000, Alberto 500, Sottoscrizione 4.500, CPS 42.000, Marco V. 10.000, Titti 10 mila, Peppino 5.000, Roberto S. 5.000, Diego 10 mila, Bruno C. 1.000, Sandro 50.000, Mario Cossali 50.000, Raccolti da Giorgione: un compagno 1.500, Paolo L. 2.000, A. Carnevale 3.500, Alberta 2.000, Anna M. 500, Gitone 500, un compagno 1.000, Silvana 1.000, Adriano 2.000, un compagno di Parma 500; Sez. Nord: Mario e Wanda 23.000, Michelangelo 3.000, Franco e Marina 20.000, Ignis: Jumbo 10.000, Federico 6.000, sottoscrizione 3.000; Sez. Sud: i militanti 10.000, Rizzo 1.000, Michelini 5.000; Benito 10.000, Francesca 5.000; Sez. Pinè: i militanti 50.000, vendendo il giornale 7.000; Sez. Perugia: i militanti 50.000, sottoscrizione sulla scuola media 3.000; Sez. Borgo Valsugana: i militanti 15.000; Sez. Mezzolombardo: i militanti 11.000, sottoscrizione 1.500, Circo- lo Ottobre 250.000.

Sede di VENEZIA

Sez. Mestre: raccolti alla manifestazione 3.340, Angelo e Rita' 20.000, Anuska 5.000, compagni Solonja 1.500, Virgilio 5.000, Nucleo metalmeccanici: operai metallofficina 1.000, Nucleo chimici: operai petrochimico 350, Nucleo medi: studenti Pacinotti 5.000; Sez. Vilaggio S. Marco: raccolti da Massimo 6.000; Sez. Castello: Franco 3.000, Mirko portuale 10 mila; Franco PCI 5.000, Enzo 3.000; Sez. Dorsoduro: raccolti da Paolo al Benedetti 2.200, raccolti da Maria Teresa al Turismo 800, Enzo 1.500, Flavio 800, un compagno pid 2.000, raccolti ad architettura 22 mila 980, Franco impiegato 1.000, Germano 1.000, Lillo 1.000, Liliana 2.000, una partita a poker 2.500, Dolina 1.000, Dorina del Cep 3.000, Paolo 1.000, Raccolti dai comuni 2.100, sorella di Federico 10.000, un compagno militare 2 mila, una compagna di A. O. 6.500, Beppon 3.500, Giancarlo 1.000, Sario 5 mila, raccolti a Palazzo Cappello 8.000, vendendo manifesti 3.000, Giorgio 10.000.

Sede di MONFALCONE

Sez. Gorizia: due compagni socialisti 5.000, Ferlat F. e C. 3.500, Amalia 500, un compagno PCI Liviana 1.000; Sez. Monfalcone: Carlo e Sandra 10.000, raccolti da Vanni 14.000, Vanni 10.000, raccolti da Flaviana 12.250, Dario e Valentina 2.750, raccolti tra studenti: Bettini 1.000, Sozzi 1.000, Sandro 1.000, Piero e Manuela 1.500, Fabio 2.000, Caltaldo 200, Manuela 350, Marco e Manuela 500, Marino 370, un'altra studentessa 150, Gianna impiegata 2.000, Anna operaia 1.500, Diego disoccupato 2.000, Marchiò 1.500.

Sede di TREVISIO:

Sez. Conegliano 66.500; Sez. Belluno: Rodolfo 1.500, Aurelio 6.900, Micio 1.000, vendendo il giornale 2.100

Sede di CREMONA:

Sez. Cremona: 90.500; Sez. Pandino: 10.000

Sede di LECCO:

Dai compagni di Sonrio: Luisa 40.000, Tiziana 40.000, Luigi 25.000

Sede di NOVARA:

Nello 5.000, Italco 5.000, raccolti in sede 700, Daniele pid 2.000, Fortunato 2 mila, un pid 350, Amanzio e Rosanna 2.000, cellulosa Donegani 22.000, un pid 2 mila, Isabella 3.000, un soldato sanità 500, Enzo pid 4.000; Sez. Oleggio Bellinzago: cellulosa OMBA: Massimo 500, Carletti 1.000, Primo 500, Gianni 1.000, Francesco 2.000, raccolti vendendo il bollettino della Commissione femminista 10.000, mamma di Rossella 3.000, vendendo il giornale 1.500, i compagni del Circolo Ottobre 5.000

Sede di PAVIA:

Un simpatizzante 80.000, università 3.000, Franco della Necchi 1.000, centro storico 3.000, Giovanni della Necchi 1.000, Sauro 5 mila

Sede di TORINO:

Giamperio 1.000, Alberto e Nelly 20.000, vendendo il giornale alla festa di primavera 13.700, Mario S. 5 mila, Rosalba 35.775, Fulvio Senator 100.000, Dino Invernizzi 20.000, Pinerolo 25.000, Franca T. 100.000,

(Continua a pag. 6)

TENSIONE NELL'EGEO

Scontri violenti fra studenti e fascisti in Turchia

In vista la ripresa delle trattative su Cipro.

ANKARA-ATENE, 31 — E' di ieri la notizia di scontri armati fra studenti di destra e di sinistra in Turchia: nel corso di 24 ore due studenti — non si sa di quale orientamento politico — sono stati uccisi a Trebisonda e ad Ankara, facendo salire a 5 il numero dei morti fra gli studenti turchi durante l'ultimo mese; i feriti e gli arrestati sono molte decine, e martedì continuavano in parecchie università e scuole secondarie violente agitazioni e scontri. «Commandos» armati di estrema destra stanno agendo da tempo contro l'estendersi di lotte studentesche e contro le sempre più frequenti azioni comuni fra studenti ed operai. Secondo un settimanale turco di sinistra nel corso di un anno le squadre fasciste avrebbero ucciso una quarantina di persone, fra cui 16 studenti, 7 operai e 6 insegnanti. E' evidente che il governo, presieduto dal conservatore Demirel, favorisce con la sua compiacenza l'azione dei fascisti, che dispongono di organizzazioni armate segrete persino nei liegi: le loro provocazioni dovrebbero dissuadere gli studenti dal fare politica.

La tensione sociale montante all'interno della Turchia si inserisce oggi in un quadro di riacutizzazione della controversia greco-turca e di ripresa delle conversazioni su Cipro.

Il 3 aprile dovrebbero riprendersi a Vienna le conversazioni su Cipro fra gli esponenti delle due comunità, greca e turca, dell'isola, sotto la mediazione della CEE. Ma il rappresentante greco-cipriota, indicato comunemente come uomo di fiducia della CIA, Klerides, si è dimesso (è già la seconda volta) dal suo incarico, perché attaccato da Makarios e dalle masse greco-cipriote perché non rappresenterebbe gli interessi reali della sua comunità. Contemporaneamente a Cipro si è cominciato finalmente a processare il golpista Sampson, col che la posizione greco-cipriota ai negoziati dovrebbe migliorare.

Innanzitutto si è dimesso il ministro degli esteri turco, Caglyangil, si è recato la settimana scorsa negli USA per trattare la riapertura delle 26 basi americane, di cui era stata sospesa l'attività a seguito del rifiuto USA (nell'autunno scorso) di ritornare a Cipro di fronte di armi la Turchia. I numerosi colloqui del ministro turco con i massimi esponenti statunitensi (Kissinger, Ford, Rumsefeld) so-



Compagni turchi impartiscono una lezione alla polizia del regime.

no evidentemente serviti oltre che alla riapertura delle basi in cambio di forti pagamenti americani — a riesaminare globalmente i rapporti Turchia-USA, che negli ultimi mesi passavano di fatto assai spesso attraverso la mediazione di altri governi, come quello tedesco-occidentale ed anche italiano. Contemporaneamente nel parlamento turco è stata respinta con una maggioranza assai risicata una mozione di censura, presentata dal partito di Ecevit (i repubblicani popolari, di tendenza socialdemocratica), contro il capo del governo Demirel e due suoi ministri, per corruzione: la momentanea e pur precaria sconfitta di

Ecevit, fautore di una maggiore autonomia turca rispetto agli USA, rafforza evidentemente le possibilità di «normalizzazione» dei rapporti turco-americani. La repressione delle agitazioni studentesche di sinistra mira allo stesso scopo.

Intorno al mare Egeo si sviluppano intanto segni di tensione: la Grecia istituisce un nuovo Corpo d'Armata, il quarto, in Turchia, vicino ai confini turchi, e la Turchia sta aumentando il proprio bilancio militare, dotandosi fra l'altro di nuovi sommergibili ed aerei da combattimento. Karamanlis si è rivolto con un generico messaggio al popolo greco: senza specificare gli obiettivi, ha comunque precisato che «la Grecia è oggi decisa a fronteggiare qualsiasi emergenza senza badare ai sacrifici»; e per sottolineare gli interessi greci nell'Egeo, vengono fatte delle ricerche di petrolio nel mare che li circonda, davanti alle coste della Turchia, le numerose isole greche, dove la Turchia, dal canto suo, aveva annunciato manovre nautiche.

Come contraccolpo immediato delle migliori relazioni turco-americane, stanno intanto peggiorando quelle fra Grecia e USA: Karamanlis ha fatto sospendere i negoziati in corso sulle basi americane in Grecia, richiamando in patria l'ambasciatore.

IN ARGENTINA SI INTENSIFICA LO SCONTRO FRA GOLPISTI E RESISTENZA

Videla: rifare la nazione, battere la sovversione

La vocazione «occidentale e cristiana» della dittatura

BUENOS AIRES, 31 — In Argentina continuano a moltiplicarsi le azioni armate di guerriglia contro i golpisti, da un lato, ed una sempre più aperta e ferocia repressione dall'altro, che malamente riesce a conservare l'immagine «morbida» che la giunta di Videla avrebbe voluto dare del proprio colpo di Stato. Non si hanno notizie precise: attendendosi a quelle che il regime fa trapelare si viene a sapere che nuovi scontri armati fra truppe o forze di polizia e militari di sinistra sono avuti, dopo l'esecuzione del capo del reparto operativo della polizia, anche al commissariato di Moreno, ad un piccolo aeroporto ed in pieno centro di Buenos Aires. In molti altri casi, invece, sembra piuttosto che la Giunta ma-

scheri come «scontri armati» l'assassinio di compagni rivoluzionari e di operai catturati nel corso dei rastrellamenti a tappeto, soprattutto nelle fabbriche e nei sobborghi delle città. Pare che almeno una cinquantina di militanti siano stati assassinati dalle truppe della Giunta, mentre il numero degli arrestati — di cui, a differenza di quanto aveva promesso, la Giunta non ha comunicato né l'entità né i nomi — deve essere ormai intorno ai 5000, molti dei quali stipati in navi o altri luoghi di detenzione di massa difficilmente raggiungibili dai combattenti della sinistra. In Uruguay la Giunta argentina ha fatto arrestate dai colleghi il massimo dirigente sindacale della CGT, Herreras, che già nei giorni

ni del golpe si trovava lì per partecipare ad una riunione internazionale.

Intanto il generale Videla, che assomma in sé tutte le massime cariche del regime — prevenendo così, per ora, l'aprirsi di tradizioni interne alle forze armate — si è rivolto «alla nazione» con un discorso radiotelevisivo.

Videla è stato molto esplicito: il golpe era l'unica via per salvare l'Argentina dallo sfacelo politico, economico e morale; ora si tratta di «rifare la Nazione», in primo luogo attraverso l'eliminazione della guerriglia e della «sinistra sovversiva». La via maestra per la ricostruzione del paese sta nella piena libertà di impresa sia per il capitale nazionale che per quello straniero — ed ecco che i mandanti del golpe vengono chiamati alla luce! — e ci vorranno molta austerità e molti sacrifici per uscire dalla crisi attuale.

La direzione politica esercitata dalla Giunta dà — sempre secondo Videla — agli argentini un sufficiente affidamento perché possano sopportare volentieri i sacrifici. Sulla linea politica del regime, Videla è stato lapidario: l'Argentina deve recuperare la sua identità nazionale, occidentale e cristiana, per cui non c'è spazio per ideologie o movimenti asserviti «allo straniero», fra cui vengono collocati i comunisti.

Non è stato ancora precisato un piano economico per uscire dalla crisi: anche perché sarà difficile presentarne uno credibile. Al di là del richiamo alla libertà dei capitalisti per ora vi è solo un insistente accenno alla trasformazione della svecuazione in produzione: bisognerà convincere non solo gli operai, ma anche quelle stesse multinazionali che sono fra i principali padroni del golpe.

Esercitazioni oratorie all'ONU sull'Angola

Nel dibattito in corso al Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla questione angolana, il guaio maggiore è ovviamente la mancanza degli interessati, i delegati del governo legittimo dell'Angola. In loro assenza, i rappresentanti di ogni paese, coinvolti in un modo o nell'altro nella «questione angolana», si lasciano andare a lunghe esercitazioni oratorie per ribadire le proprie note tesi e posizioni e per ripresentare le proprie «ragioni di stato». Così nella seduta di ieri è stata la volta del Sudafrika e dell'URSS: il delegato della prima ha esaltato il ruolo moderatore e umanitario svolto dal suo paese in Angola, di protezione degli impianti idroelettrici e dei profughi (sic!); il delegato della seconda ha invece colto l'o-

casiione per vantare ancora una volta il dovere di solidarietà internazionale compiuto dall'URSS, e ha contemporaneamente avanzato un «depolarizzazione» di tutti gli interlocutori stranieri negli affari interni della Repubblica popolare angolana. Nel testo di Londra inoltre la condanna dell'aggressione sudaficana sarebbe stata mitigata in una «violatione» della sovranità e integrità

M. O.: unificazione ed autonomia

BEIRUT, 31 — La guerra civile in Libano, dove le forze di sinistra hanno ormai conquistato un vantaggio decisivo sia a Beirut, sia nel resto del territorio, registra nelle ultime ore un certo calo di intensità. Dopo la spettacolare riconciliazione tra i dirigenti dell'OLP e George Habash, capo del Fronte del Rifatto, si è avuto un vertice tra leader della Resistenza e dello schieramento progressista libanese. La mediazione di Arafat tra sinistre libanesi che vogliono portare a compimento la propria vittoria, e Siria, che preme con ogni mezzo (incluso il blocco dei riformatori e lo sbattere di sciabole) per una tregua immediata, si è arenata di fronte alle condizioni imposte da Jumblatt, capo delle sinistre, a una sospensione dei combattimenti: immediate dimissioni da capo dello stato di Frangie, responsabile di 15 mila morti e della distruzione pressoché totale del paese, elezioni di un nuovo presidente, riforme politiche, sociali, economiche di portata radicale.

Di fronte all'avanzata delle sinistre, si è fatta frenetica l'agitazione di potenze e organismi internazionali: Kissinger, in contatto con Damasco e falangisti, invoca la tregua (e brandisce la minaccia della VI flotta); a Beirut arriva, con gli stessi intenti, l'ambasciatore USA Brown, che a suo tempo gestì la liquidazione dei palestinesi in Giordania; la Francia, promotrice con la Siria dell'accordo di gennaio che volle salvare il ruolo della reazione libanese, si ripropone come mediatrice; il segretario dell'ONU investe, con una lettera, il Consiglio di Sicurezza della questione; Sadat auspica un intervento armato inter-arabo per fermare le travolgenti manovre di massa.

L'URSS rieccoglie, con una successione di dichiarazioni, l'ansia americana per una tregua.

Analoghe preoccupazioni vengono espresse all'estero per la Palestina occupata, dove nemmeno i massacri di stampo nazista sono riusciti a contenere la più grande giornata di lotta araba dalla creazione dello stato israeliano. La stampa occidentale critica la «mano pesante» dell'occupante sionista e in particolare la scandalosa espulsione in Libano di due esponenti di sinistra della Cisgiordania, tra cui il candidato comunista a sindaco di Hebron, segno dell'universale sensazione che la possibilità di Israele di gestire in termini neocoloniali e quindi addomesticati le prossime elezioni municipali nei territori occupati si è totalmente vanificata.

Ma se resta in sospeso oggi il pur valido funzionale ai propri interessi di potenza) disegno siriano di opporsi al sionismo-imperialismo, un vasto fronte siro-giordanopalestinese-libanese (Hussein, peraltro, sta in questi giorni tributando e ricevendo omaggi a Washington), perché s'illudeva di potersi costituire con i giochi di equilibrio tra forze antagoniste fra di loro, non per questo il quadro mediorientale ne risultò menomato a scapito delle masse.

Se Habash si riconcilia oggi con Arafat e rientra nel comitato esecutivo dell'OLP, questo avviene perché i rapporti di forza tra una sinistra palestinese radicata tra le masse e un Arafat, tatticista e equidistante e quindi tributario di sostenitori strategicamente più aleatori che potenti, sono stati spostati a favore della prima dal movimento di massa e dagli errori della Siria.

Ciò che avanza è la realtà di portata strategica, ieri, dell'unificazione delle masse palestinesi e libanesi, e della loro autonomia, e oggi di questi stessi due fattori rispetto a tutti gli arabi oppressi, da Tripoli al Sinai (condizione determinante perché tra questi oppressi in lotta visano anche, domani, quelli ebrei).

Il corollario fondamentale di questi sviluppi è il ridimensionamento delle grandi potenze nell'area (e il loro attivarsi alla ricerca di una stabilizzazione qualsiasi, purché di segno anti-autonomista, lo dimostra). La debolezza odierna degli interlocutori locali (Israele privata di ogni opzione consolidatrice della rivolta di massa e dall'isolamento diplomatico che ne discende); la Siria in veloce perdita di colpi rispetto al ruolo che si era assegnata e che utilmente avrebbe potuto rafforzare, solo che avesse avuto una più precisa valutazione della lotta di classe), è il riflesso della debolezza dell'URSS e degli USA che questi regimi usano per le loro pretese di amministrare i popoli del mondo.

Una debolezza squallidamente rivelata dall'epigono della grande borghesia feudale, speculatrice e burocratica d'Egitto. Sadat, oggi in giro per le capitali europee alla ricerca del ruolo che mondo arabo e le sue stesse masse gli negano, inseguito dalle rivolte operaie delle grandi concentrazioni industriali, dal disastro economico, dal nervosismo dell'esercito e di tutto il mondo intellettuale, appesantito dalle condizioni capestre imposte ai crediti concessigli dai comari reazionari del Golfo, offre ai

PER INVERNIZZI E DE MICHELIS PRONTE LE COMPIACENTI PERIZIE PSICHiatriche

Molte cose dietro l'assassinio di Olga Calzoni: eccone alcune

I giornali battono la pista della noia, della pazzia, ma nella strategia dei sambabilini ci sono troppi fatti che non si spiegano con le coincidenze. Cosa nasconde la casa di Alessandro Torti? Spaccio di droga, furti in commissione, rapine, sequestri, omicidi. Le imprese di Sergio Frittoli, Livio Giacchi, Ferdinando Gaggiano e Ferdinando Alberti, in attesa di «tempi migliori»

MILANO, 31 — Partono da Corso Venezia i funerali di Olga Julia Calzoni, sedici anni, uccisa dai suoi amici fascisti. Partono da Corso Venezia e finiscono per atroce coincidenza alla chiesa di San Babila, e oggi gli altri sambabilini, gli altri assassini saranno li a vedere, e dietro le facce di circostanza ci sarà invidia e rispetto per Giorgio Invernizzi e Fabrizio De Michelis e neanche un pensiero per lei che è stata massacrata; non sarà la sua assenza tra loro a turbarli: «di donne oggetto ne abbiafino finché vogliamo». «Vorrei avere fra le mani un'ebreia per seviziarla e ucciderla», così afferma De Michelis, il bravo ragazzo tanto rispettoso. Per il bravo ragazzo oggi si chiede già la perizia psichiatrica: gli è morto il padre poco tempo fa ed è col padre che «lui aveva un dialogo». Bestialità e raccapriccianti quello che si legge oggi sui giornali, la necessità impellente di dire subito che sono pazzi, sono anche fascisti, sì, ma sono soprattutto pazzi. E neppure un tentativo di spiegare da dove trae origine la loro pazzia, il loro fanaticismo; si dice: «giovani che si annoiano», e sono giovani che hanno tutto. Oggi hanno ucciso una del loro ambiente, una donna, ieri hanno ucciso compagni, anni fa un poliziotto e un benzinaio, ma sono sempre e solo dei pazzi, perché così non si devono cercare altre le responsabilità di chi questi assassini lascia circolare, di chi ha insegnato loro il mito della forza e della violenza brutale, dell'assassinio e provare piacere, di chi volontariamente li ha instradati verso la droga e le rapine, di chi dopo averne addestrato la testa e armato la mano, ha spiegato loro che adesso non era ancora tempo, ma che altre cose si dovevano fare per mantenere in esercizio la testa e la mano.

Dice un fascista amico di Invernizzi: «no, Olga non l'avrei uccisa: ma Varralli altro che con una pistola, con un mitra». Olga, non l'avrebbe uccisa perché ancora non ci aveva pensato.

Non si può oggi, di fronte a questi fatti, fingere di nulla e buttarla sullo studio della psicologia del giovane bene. Olga Julia Calzoni, giovane di buona famiglia, non sarebbe mai entrata da sola nello squallido bar di via Pisacane, il bar Sandrino, ci andava perché era l'ombra di Giorgio Invernizzi, che nel bar trovava qualcosa di più del caffè, trovava Alessandro Torti, trovava

— e nella vicina via Gustavo Modena, in un portone con una saracinesca metallica — le pistole per sé e i suoi amici, trovava lì gli altri che, come lui, avevano frequentato Avanguardia Nazionale e che come lui tendevano a imitare i loro modelli: Giancarlo Esposti, morto a Pian del Rascino, Marco De Amici e la strage di Brescia, e Mario Di Giovanni che solo per una spia non ha ucciso centinaia di persone a Varese. Ma oggi il loro apparato clandestino non può e deve scoprirsi ancora, la situazione politica non è matura, devono aspettare e continuare a organizzarsi, a procurarsi denaro e molto. Hanno cominciato con lo spaccio dei dati, dirigente milanese del MSI e Livio Giacchi di Avanguardia Nazionale facente parte di un nucleo operativo di Ordine Nero insieme a Ferdinando Caggiano e Ferdinando Alberti.

Il Frittoli dirige lì un ristorante, e lo dirige soltanto facendo da copertura, dietro ci sta l'altrettanto noto assassino squadrista Gianluigi Radice che al MSI aveva prudentemente allontanato da Milano dopo l'uccisione dell'agente Marino. In un'intervista a «Fronte Popolare» due fascisti di Monza raccontano un episodio che

ben si collega ai tragici fatti di questi giorni: le violenze subite da Franca Rame sarebbero state compiute proprio da queste stesse persone. Anche allora se cogliendoli sul fatto, li avessero arrestati avrebbero detto che erano dei pazzi; invece li hanno chiamati «I Giustizieri d'Italia». Chi aveva dato a Manfredi l'ordine e la possibilità di agire quella volta? E ancora: perché Antonello Benincasa è libero? La sua carta di identità è stata ritrovata nell'abitazione di Giorgio Invernizzi, lui però ne aveva denunciato il furto e quindi è tutto regolare. Perché non si scrive che Antonello Benincasa è stato perquisito alla fine del '74 quando la polizia cercava di impedire gli attentati, che cosa vuol dire?».

ben si collega ai tragici fatti di questi giorni: le violenze subite da Franca Rame sarebbero state compiute proprio da queste stesse persone. Anche allora se cogliendoli sul fatto, li avessero arrestati avrebbero detto che erano dei pazzi; invece li hanno chiamati «I Giustizieri d'Italia». Chi aveva dato a Manfredi l'ordine e la possibilità di agire quella volta? E ancora: perché Antonello Benincasa è libero? La sua carta di identità è stata ritrovata nell'abitazione di Giorgio Invernizzi, lui però ne aveva denunciato il furto e quindi è tutto regolare. Perché non si scrive che Antonello Benincasa è stato perquisito alla fine del '74 quando la polizia cercava di impedire gli attentati, che cosa vuol dire?».

za nel movimento e pratica dell'aggregazione col PDUP sta giungendo una forte divaricazione, (in cui però la pratica dell'aggregazione porta spesso anche a forti condizionamenti opportunisti rispetto alla pratica nel movimento). E' più che mai compito nostro, in ogni sede, coinvolgere i militanti delle altre organizzazioni, sia nel dibattito politico generale che rispetto a scadenze precise e rispetto alle scelte nei settori specifici del movimento di classe, per battere con una aperta e chiara battaglia politica il rischio di guasti sempre maggiori, rispetto al movimento stesso.

MALETTI

gliono continuare l'opera di controinformazione da tempo iniziata e con profitto.

Con la nomina di Maletti, e cominciato nelle caserme di Roma un periodo di provocazioni continue ma soprattutto c'è stata un'accellerazione del processo di ristrutturazione che ha come obiettivo quello di un progressivo, ma a partire da subito, impiego dei reparti operativi, in ordine pubblico — ha questo solo state adeguate le esercitazioni, sempre meno «tiri» sempre più «colpi di mano», «assalti a centri abitati» —.

La costruzione di una vera e propria caserma dentro la centralina dell'Italcable, che non solo è un primo impiego in O.P. ma è anche una continua provocazione contro i lavoratori, grazie all'attivizzazione degli ufficiali fascisti.

Di cose di questo genere se ne possono raccontare tante ma è interessante vedere le ultime brigate di questo generale. Nel periodo tra il 24 marzo e il 27 marzo scorsi su indicazione ovvia del ministero della difesa e di Forlani, i comandi si preparano ad una provocazione in grande stile contro la classe operaia, del tipo di quelle più volte denunciate nel corso degli anni dai soldati, cioè un'allarme generale nelle caserme di tutta Italia. Ma a Roma grazie appunto all'esperienza di Maletti e alle coperture di Forlani, il SID mette in atto una grossa provocazione: fa girare voce, soprattutto alla Gandhi e ai lancieri che una macchina di un ufficiale del SID è stata fatta bruciare alla Cecchinola da ignoti. Strano a dirsi ma gli unici che nulla sanno sono appunto migliaia di soldati della Cecchinola. A partire da questa provocazione si lancia il grido d'allarme «Lotta Continua assalirà, nei giorni 25 (sciopero generale) e 26 marzo (manifestazione dei sottufficiali) le macchine di alcuni ufficiali». Picchetti rinforzati, carabinieri che perquisiscono i compagni, che volantinano, marescialli che si fanno portare il mitra nel posto di guardia e, cosa mai successa, si fanno il turno di guardia per intero per essere pronti a ricevere i Rossi.

Ai generale come Maletti, a Forlani, alla DC, alla NATO i soldati dicono solo che tutte le infamie manovre di repressione, di divisione, di isolamento che essi attuano contro i soldati, stanno crollando una ad una, il movimento dopo il duro attacco subito dopo il 4 dicembre, ha ritrovato quei termini di organizzazione e di discussione che sono la sua forza.

Il 25 aprile sarà allora il banco di prova di questa ulteriore crescita, di come i soldati avranno trasformato in forza contrattuale, la discussione sugli obiettivi: diritto di rappresentanza e quale rappresentanza, lotta alla ristrutturazione, al carico di servizi, alla nocività, al carovita, per la aumento della decade a 2.000 lire al giorno.

Oltre a questi obiettivi che già ci uniscono alla CO, nella lotta alla DC, al carovita, i soldati invitano gli operai, i proletari, gli studenti alla vittoria antifascista, nel nome della resistenza, contro i golpisti, i fascisti, la DC, che vogliono con la ristrutturazione dell'esercito prepararsi l'ultima carta di gioco contro la classe operaia.

L'AQUILA, 31 — La mattina appena saputa la notizia dell'arresto di Maletti, alla Caserma Pasquali la voce è circolata rapidamente: i soldati che avevano ascoltato la radio svelavano gli altri dicono: «Hanno arrestato Adelio. Si è sparso subito un clima di gioia e di festa: alcuni soldati cantavano «Hanno arrestato Adelio, Adelio è nero» sull'aria di Pablo, una canzone di De Gregori. Alcuni sottufficiali che prima non si erano mai pronunciati hanno detto: «Era ora» oppure «Fatto bene» etc. Alcuni soldati ricordavano come al distretto di Roma Maletti avesse punito un solda-

DALLA PRIMA PAGINA

to colpevole di non averlo salutato e premiato con lire 5.000 un caporale che al suo cospetto era scattato sull'attenti. «I saluti il nostro comandante doveva pagarlo L. 5.000 l'uno», dicevano.

Altri soldati che venivano da Sulmona ricordavano come durante il giuramento un mese fa era volato accanto al muro della caserma uno striscione legato ad un grappolo di palloncini con sopra scritto: «Via Maletti dalle Forze Armate» con la foto di Maletti e sotto: «Ricerca golpista per favoreggiamento ai fascisti».

La delegazione, formata dai sindaci e dai sindacalisti, pur armata della migliore buona volontà del mondo, non ha potuto accettare. E allora si è decisa una nuova riunione

alle 18 col capobanda Moro in persona. Al momento in cui scriviamo, piazza Montecitorio è ancora presieduta dai terremotati, che dicono no alle false promesse, no ai nuovi furti della DC, e che vogliono restare a Roma fino a che il governo non ceda in tutto.

MILANO

i proletari della zona e tutte le fabbriche. Va fatto notare che in alcune fabbriche sono state tenute assemblee con l'unico obiettivo di impedire la partecipazione degli operai a questa lotta. Le scadenze analoghe che il sindacato intende promuovere di propaganda contro il carovita (con o senza mercatini) vedranno da parte operaia la stessa volontà di andare ben oltre la propaganda: il prossimo appuntamento in questo senso è per domani a Se-

sto.

Si tratta — come è chiaro — non di punti raccolti qui e lì e messi insieme ma di obiettivi presenti in maniera organica e unitaria nel movimento e legati ad una pratica diretta, ad una verifica nelle lotte e nell'iniziativa di massa.

Questo ampio terreno unitario niente toglie alla caratterizzazione particolare che ciascuna forza può portare, in questa come in ogni circostanza di lotta, nella mobilitazione. E' così, per esempio, per l'aumento di salario e la rivalutazione delle piattaforme contrattuali, obiettivo per noi, a differenza che per altre organizzazioni, reso più e non meno importante dall'ulteriore spaventoso sviluppo dell'attacco al salario operaio realizzato nei mesi che separano la definizione sindacale della piattaforma dalla situazione attuale.

Lo stesso obiettivo — di una manifestazione nazionale a Roma — è stato al centro della propaganda e dell'analisi politica sia del PdUP che di AO. Noi abbiamo più volte invitato i compagni di queste organizzazioni a incontrarci perché ritenevamo e tuttora riteniamo esistenti le condizioni per organizzare una scadenza unitaria. Alle nostre sollecitazioni i compagni di AO e del PdUP hanno risposto con i rinvii, le elusioni, gli equivoci.

Dalla lettura della relazione di Magri al comitato centrale del PdUP si viene a sapere di una proposta per una manifestazione nazionale a Roma contro il governo e il carovita «promossa dal PdUP e da AO, due organizzazioni tra le quali è possibile concordare una piattaforma comune». Se di Lotta Continua non si parla, non è per caso ma per escluderla dalla promozione della manifestazione. Questo è quanto, per il PdUP, e non si sa se sia più follia o più provocazione.

Della posizione di AO non si sa di definito. Noi continuiamo a pensare che esistano tutte le condizioni — nelle indicazioni della lotte di massa come nelle manifestazioni locali — per definire una piattaforma comune non solo tra LC, AO, PdUP, ma anche tra le altre forze politiche della sinistra e indire unitariamente la manifestazione di Roma. Noi proponiamo che si svolga il 10 aprile perché molte ragioni ne consigliano la posticipazione. Escludendo infatti la data del 17 (che è la vigilia di Pasqua) non rimarrebbero che il 24 aprile e il 1. maggio (se non la si vuole fare slittare oltre i tempi utili e più legati alla fase attuale di mobilitazione e ai contenuti dello sciopero generale del 25 marzo). Sia la prima che la seconda data coincidono con scadenze importanti di mobilitazione antifascista e operaia in ogni sede (cioè che porterebbe ad un accavallarsi di iniziative e a debilitare un impegno che deve essere organico e complessivo).

Ciò che più conta, il tentativo di una chiusura dei contratti proprio a ridosso delle festività pasquali svuoterebbe la manifestazione del suo carattere specifico di intervento nella scadenza contrattuale per imporre le pregiudiziali operate.

E' già in corso nel paese una campagna unitaria delle forze rivoluzionarie che sta preparando e consente una scadenza generale in tempi utili e ravvicinati che abbiamo indicato. Siamo convinti che l'indicazione di una manifestazione nazionale a Roma, il 10 aprile, su carovita, contratti, governo raccoglierebbe la pressione di massa e l'esigenza di un orientamento che attraversano le lotte operaie e proletarie; consentirebbe ai rivoluzionari di fare pesare, amplificare, rafforzare la propria iniziativa.

Per questo proponiamo ancora una volta ai compagni del PdUP, di AO, e delle altre organizzazioni della sinistra un incontro comune per definire unitariamente la piattaforma, le modalità, lo svolgimento della manifestazione nazionale di Roma. Invitiamo i compagni in tutte le sedi a preparare la possibilità di realizzazione e di successo di questa iniziativa, tra le masse e nel confronto con le altre forze politiche.

La segreteria nazionale
di Lotta Continua

CONTINUANO LO STATO D'ASSEDIO E LA MOBILITAZIONE OPERAIA E STUDENTESCA PER LA SCARCERAZIONE DEI 17 COMPAGNI

Il questore vuole vietare le manifestazioni a Bergamo?

Una mozione di Cdf. Sciopero in tutte le scuole e concentrazione al tribunale venerdì, per il processo

BERGAMO, 31 — Venerdì mattina si svolgerà per direttissima il processo a 17 compagni arrestati giovedì durante lo sciopero generale. Mentre la città è ancora in stato di assedio per la presenza di reparti del 2° Celere che pattugliano il centro cittadino, controllando le scuole alla uscita e incrociano i can-

PER LA SCARCERAZIONE DEGLI ARRESTATI

Villa Vicentina: oggi manifestazione indetta dai soldati

Giovanni lucani 7.000, Peppino 5.000, di chimica 1.000, Liberato di medicina 3.000, Sabino di giurisprudenza 1.000, Savarotto di giurisprudenza 2.000, Nicos di filosofia 2.000, Giuseppe di ingegneria 2.000, Antonio del Flacco 500, raccolti al Flacco 1.500, Sergio del Panetti 1.000, Insegnante democratica del Panetti 1.000, raccolti al Panetti 2.000, un compagno 450, una postelegrafo 500, una terapista 500, Michele e Piero 10.000, un soldato della Bricsce 10.000, raccolti alla Bricsce 2.500, 14 soldati della Vitrani 8.000, un compagno ferrovieri 2.500, una compagnia del Giulio Cesare 500, Da una cena tra compagni 22.500. Sede di COSENZA

Raccolti dai compagni 49.000. Sede di NUORO

Sez. Gavoi: da un viaggio

1.500, Circolo del cinema 1.000, Marco 500,

Mariangela 500, Antonio C. 300, un supplente 400, Teresa e Anita 70.

Contributi individuali:

Sandra e Marzia per il compleanno di Sandro

Rovigo 10.000, M.G. - Milano 100.000, G.F. - Napoli 20.000.

Totale comp. 21.551.250

Totale comp. 24.116.635

Non sono compresi nel totale 1.000.000 di Trento, 23.000 di Novara perché già comparse ieri.

CONVEGNO NAZIONALE DEI FERROVIARI

Ferrovieri: Il 3 e il 4 aprile a Roma presso i circoli ottobre alle ore 11 (via Mameli 51, la stazione prendere il 75).

Ord.: l'organizzazione autonoma nazionale; il contratto; il giornale dei ferrovieri; lo sciopero dell'9.

Il convegno si apre alle 11 con una relazione sul giornale di categoria, la sottoscrizione e la diffusione, riprende poi alle 15 alla sez. Garbatella (via Passino 11) con la relazione politica e si conclude il giorno quattro. Poiché il secondo numero di «Compagno ferroviere» esce il 7 aprile i compagni devono portare al convegno gli articoli, le lettere e il ricavato della vendita del giornale. Tutti i compagni ferrovieri e le sezioni che fanno o hanno deciso di aprire l'intervento nelle F.S. sono tenuti a partecipare.

TORINO ASSEMBLEA OPERAIA PROVINCIALE

Sabato 3 ore 15 a Palazzo Nuovo.

RIUNIONE NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE FACOLTÀ DI MEDICINA

Domenica 4 ore 10 alla casa dello Studente (via De Lollis). Od.g.: legge Gullotti; tirificio, occupazione, medicina democratica.

ROMA COORDINAMENTO NAZIONALE LAVORATORI DELLA SCUOLA CONTRATTO SCUOLA

Tutti i responsabili dell'intervento sui lavoratori della scuola debbono vedersi sabato a Bologna, via Avesella n. 17.